



Persepolis

Regia	Vincent Paronnaud e Marjane Satrapi
Distribuzione	BIM
Età	14-18 anni
Durata	95' min. - colore
Audio	Italiano/francese
Anno	2007



La piccola Marjane, a 9 anni ha già sviluppato un carattere ribelle e anticonformista che le fa rifiutare le rigide regole della società iraniana, soprattutto dopo la caduta del regime dello Scià e l'avvento della cosiddetta rivoluzione islamica di Komeini. Preoccupati per l'incolumità della figlia, i genitori, quando lei compie 14 anni, decidono di mandarla a studiare in Austria. All'inizio l'esperienza austriaca è per Marjane piuttosto traumatica perché gli altri studenti la identificano con quel mondo fatto di estremismo e fondamentalismo religioso cui lei si è ribellata, ma con il passare del tempo riesce ad integrarsi. Alla fine della scuola il richiamo verso le sue radici e la sua famiglia la spinge a tornare in Iran, dove trova un nuovo amore. Ma le leggi dettate dal fondamentalismo non permettono a una donna di essere libera, né di costruirsi una carriera artistica.

Analisi della struttura

Una pagina di storia contemporanea, vera, dura e cruda, raccontata in modo magistrale attraverso un cartone atipico, che mette da parte il 3 D per tornare al bianco e nero (il colore è usato solo all'inizio e alla fine del film per marcare il "tempo presente" della narrazione), ricorrendo ad un'animazione volutamente 'artigianale', a un lavoro sulle luci e sulle ombre, a un gioco di chiari e scuri che ricordano l'espressionismo cinematografico tedesco. Il film è tratto dai quattro libri a fumetti - intitolati appunto Persepolis - che Marjane Satrapi, illustratrice iraniana che vive e lavora a Parigi, ha pubblicato tra il 2000 e il 2003. Libri e film raccontano, in uno stile semplice ma estremamente espressivo, la sua storia: dall'infanzia a Teheran alla rivoluzione islamica, dall'adolescenza trascorsa a Vienna in una scuola di lingua francese al ritorno in Iran dalla famiglia in seguito alla conclusione del conflitto con l'Iraq. In questo film gli eventi tragici sono raccontati senza rinunciare all'ironia, e gli episodi surreali contribuiscono a ridare leggerezza a una storia a tratti disturbante; non si parla dell'ayatollah Khomeini o di Saddam Hussein, ma di una bambina allegra e fantasiosa, di nove anni, con due grandi occhi che guardano con curiosità tutto ciò che la circonda e poi di un'adolescente con due ossessioni: radersi le gambe e diventare un profeta della galassia; di una ragazza cresciuta in una famiglia aperta (mamma e nonna guidano l'auto e fumano) e più colta rispetto alla media, dove tutto viene detto e nulla nascosto, con un nonno morto in prigione e uno zio fucilato dal regime, con una nonna combattiva e idealista che nasconde i gelsomini nel reggisenò. Ciò che succede nel suo paese dopo la caduta dello Scià, la ferisce profondamente perché colpisce la sua famiglia e lei in quanto donna. Gli uomini del nuovo regime la obbligano a guardare il mondo attraverso un velo, impongono il silenzio, organizzano esecuzioni. I personaggi in

alcuni momenti sono delle ombre in marcia, in altri tornano ad essere illuminati e la luce che li colpisce sottolinea sia il loro carattere sia il clima in cui essi vivono. La storia privata di Marjane si intreccia con la storia politica dell'Iran e con le storie di tutti gli altri personaggi: quella dei parenti uccisi dai pasdaran, degli amici mandati a combattere la guerra contro l'Iraq e dei giovani che, segnati dalle atrocità della guerra, cercano disperatamente di ritagliarsi uno spazio felice eludendo i controlli dei guardiani della rivoluzione. Il viaggio di Marjane da bimba a donna adulta la porta a scontrarsi con due realtà differenti: da una parte l'Iran che passa da un paese filo-occidentale a una repubblica islamica integralista all'improvviso immobile e senza memoria; dall'altra un Occidente che, pur essendo libero, non è capace di comprendere e diventa esso stesso fautore indiretto della tragedia che colpisce quel paese, un Occidente popolato da persone che, non trovando una ragione di vita collettiva, si perdono nel labirinto dell'individualità, un Occidente freddo, indolente, ipocrita e a volte crudele.

Il film (che l'Iran continua a boicottare) ha la capacità di trasmettere le emozioni della biografia dell'autrice/regista grazie a un montaggio serrato che lascia scorrere la vicenda a un ritmo incalzante fin dal primo minuto. Il pugno nello stomaco che lo spettatore riceve è notevole: le immagini lo inducono a solidarizzare con le difficoltà della protagonista, a pensare e a riflettere a fondo sulla storia dell'Iran.



- Narra la storia dell'autrice Marjane Satrapi
- Com'è la famiglia di Marjane?
- Perché Marjane subisce un trauma entrando in contatto con la cultura occidentale?
- Perché all'inizio non riesce ad integrarsi con i compagni?
- L'integrazione fra diverse culture è possibile?
- Qual è il contesto storico in cui si sviluppa la vicenda?
- Che cos'è la Rivoluzione Bianca del 1963?
- Che cosa rappresenta il 1979 per la protagonista?
- Come reagisce il popolo iraniano alla dittatura?
- Che cos'è la SHARIA?
- Quale importanza ha l'occidente nella storia della rivoluzione islamica?
- Quale importanza riveste questo film per noi spettatori?
- I media fanno conoscere veramente ciò che succede in Iran?